



Studi offerti a
Vito Moretti



CASA EDITRICE
ROCCO CARABBA



Volume pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze Psicologiche Umanistiche e del Territorio
e del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali
dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

© Copyright by
Casa Editrice
Rocco Carabba srl
Lanciano
2012

Printed in Italy

Studi offerti a
Vito Moretti

CARABBA

C'è chi preferisce la ricchezza, chi la salute, chi il potere, chi ancora le cariche pubbliche, molti anche il piacere. Ma se i piaceri sono degni delle bestie, gli altri beni sono caduchi e incerti perché dipendono non tanto dalla nostra volontà quanto dai capricci della sorte. C'è poi chi ripone il bene supremo nella virtù: cosa meravigliosa, non c'è dubbio, ma è proprio la virtù a generare e a preservare l'amicizia e senza virtù l'amicizia è assolutamente impossibile.

(Cicerone, *De amicitia*)

... la natura stessa non ama assolutamente la solitudine e s'appoggia sempre a qualcosa, come ad un sostegno: a qualcosa di dolcissimo, quando si tratta di vere amicizie.

(*Ibid.*)

Dedica

Una manciata di studi offerti dagli amici più cari a Vito Moretti in occasione del suo volontario e prematuro abbandono della scena universitaria: questo il significato di un libro che trasforma una vecchia consuetudine accademica in una manifestazione quasi privata. Avremmo potuto allargare il raggio d'azione a colleghi e conoscenti e ne sarebbe venuto fuori, lo crediamo, un volume molto più ampio, magari di quelli che si collocano in un angolo nelle nostre biblioteche personali e che forse solo di rado si faranno consultare. Quello che si ha davanti, invece, pur assecondando le inclinazioni di ognuno e conservando dunque la varietà dei contributi, ha in più una carica di affetto che di certo contrasta con la formalità. L'idea è nata spontanea tra un gruppo di persone che con Moretti hanno condiviso giorno per giorno, e per anni, gli stessi ideali di solidarietà e di lavoro, di collaborazione disinteressata, senza secondi fini e ipocrisie, anche quando i tempi per l'Università si son fatti man mano più difficili in un'epoca di assurde trasformazioni strutturali. La sua presenza nel nostro laboratorio di ricerca (in quello che alcuni italianisti hanno voluto benevolmente chiamare la «Scuola di Chieti»), è stata sempre un esempio di discrezione, di disponibilità e di signorilità, i suoi toni sempre pacati ed eleganti facilitavano il dialogo e la comprensione reciproca. Non vederlo più nella stanza di fronte chino sulla sua scrivania, sereno e sorridente, intento a dare consigli ai suoi studenti o immerso nelle sue letture, non sarà facile. Moretti ha voluto lasciare il suo compito prima del tempo perché deluso dai capovolgimenti improvvisi, vittima auto-sacrificale di un sistema che ha perso la sua nobiltà e il suo fascino e in cui egli, come tanti, non si riconosceva più. Gli amici quindi lo hanno compreso e apprezzato per la grande e silenziosa dignità manifestata e ora pertanto gli augurano un avvenire ancora pieno di soddisfazioni, dedicato agli studi e all'esercizio della sua fascinosa e raffinata creatività poetica.

Gianni Oliva

LUCIANO VITACOLONNA

ASPETTI, PROBLEMI E COMPITI
DELLA RICERCA TESTUALE

Non c'è dubbio che, nel percorso della ricerca testuale – nata nel 1964 come *Textlinguistik* e poi sviluppata sotto varie etichette (*TeSWeST*, testologia semiotica, analisi critica del discorso, ecc.) –, uno dei più importanti aspetti è costituito dal passaggio dalla 'linguistica del testo' alla 'teoria del testo' (ossia a un paradigma o modello *teorico-testuale*), il che ha significato e continua a significare assumere una prospettiva *semiotica*¹. Tutto questo ha comportato (i) mutamenti totali e radicali a diversi livelli dello studio della comunicazione e del linguaggio, (ii) una diversa organizzazione di settori di studio tradizionali (per es. il rapporto fra semantica e grammatica, da un lato, e, dall'altro, fra semantica e pragmatica, il ricorso a vari tipi di logica per la esplicitazione dell'interpretazione, ecc.), e (iii) un nuovo rapporto fra scienze e discipline collaterali (per es. fra logica e linguistica o fra linguistica, scienze cognitive e filosofia del linguaggio, ecc.). A mio modesto parere, però, le trasformazioni più interessanti e proficue sono state le seguenti:

(a) l'integrazione del componente semantico e di quello pragmatico. Ciò non significa solo il superamento dell'opposizione chomskiana fra sintassi e semantica, ma offre anche alla teoria del testo l'unica possibilità di varcare i confini linguistici e proiettarsi in una dimensione socio-semiotica;

¹ Su tutto ciò mi permetto di rimandare a L. Vitacolonna, "Recenti e attuali sviluppi nella ricerca testologica", in *Prospettive di semiotica del testo*, a cura di L. Vitacolonna, Lanciano, Carabba, 2010, pp. 7-30.

(b) la tendenza a sostituire sempre più le analisi (e le interpretazioni) dinamiche e procedurali a quelle strutturalistiche². L'analisi procedurale – che in un certo senso è una versione di quella dinamica – non ignora né rifiuta gli apporti e le conquiste delle varie teorie strutturalistiche e di quelle generativo-trasformazionali; il proceduralismo è solo una strategia più potente e sofisticata per l'interpretazione dei testi.

Nonostante tutte queste acquisizioni teoriche e metodologiche, la ricerca testologica ha ancora molta strada davanti a sé. Cerchiamo di evidenziare (ancorché cursoriamente) quelli che considero i suoi compiti più urgenti.

(1) La ricerca testologica e la testologia semiotica dovrebbero specificare meglio e più chiaramente il rapporto che intercorre fra semantica e pragmatica, da una parte, e fra questi due componenti e la morfologia, la grammatica e la sintassi, dall'altra. In altre parole: bisogna sempre considerare l'ambito contestuale (e cotestuale), non solo perché i testi vengono ideati, prodotti, enunciati, comunicati, recepiti e interpretati sempre in un dato contesto, ma anche perché lo stesso processo interpretativo è un fenomeno pragma-semantico. Ciò dovrebbe o potrebbe comportare una revisione degli atti illocutivi e perlocutivi e la messa a punto di tipi di logica più adatti a definire, descrivere e formalizzare i processi della comunicazione e dell'interpretazione.

(2) Se infatti vogliamo ottenere interpretazioni accurate e non-ambigue, è assolutamente necessaria la formulazione o elaborazione di un metalinguaggio o di un linguaggio canonico³ e, al limite, di un meta-metalinguaggio. Spesso gli studiosi hanno criticato l'uso delle forma-

² Cfr. *ivi*, p. 14.

³ Sul cosiddetto linguaggio canonico v. J.S. Petöfi, "Lexikoneintragungen in der kanonischen Repräsentation von Sätzen und Texten", in J.S. Petöfi e J. Bredemeier, eds, *Das Lexikon in der Grammatik, die Grammatik im Lexikon*, Hamburg, Buske, 1977, pp. 297-314; J.S. Petöfi, "Representation languages and their function in text interpretation", in S. Allén, ed., *Text Processing. Text Analysis and Generation, Text Typology and Attribution. Proceedings of Nobel Symposium 51*, Stockholm, Almqvist e Wiksell International, 1982, pp. 85-122.

lizzazioni, o perché inutili in relazione al linguaggio naturale o perché poco “leggibili”. Tuttavia la scienza – e la ricerca testuale è un’attività scientifica – non può rinunciare a questo metalinguaggio o linguaggio canonico.

(3) Se, perlomeno fino agli anni settanta del secolo scorso, la grammatica e la sintassi hanno costituito i livelli privilegiati dell’analisi, è ora tempo di prestare maggiore attenzione al livello semantico (del senso e del significato). Fra l’altro ciò implica:

(a) la specificazione delle relazioni fra ‘senso’, ‘significato’ e ‘forma’ (o ‘espressione’), nonché la specificazione del modo in cui costruiamo il significato (*Bedeutung*) o i significati (*Bedeutungen*) sia durante il processo di produzione sia durante il processo d’interpretazione dei messaggi, prendendo così in considerazione la differenza che esiste sempre fra il testo fisico come viene prodotto (il *Vehiculum*, nella terminologia di J.S. Petöfi) e il testo come viene recepito (la *Vehiculum-imago*, sempre nella terminologia di Petöfi), il che comporterebbe una riconsiderazione del rapporto *signifiant-signifié*, che potrebbe non essere più sufficiente o soddisfacente⁴;

(b) un’integrazione dei diversi tipi di logica. Alle logiche ‘classiche’ e a quelle ‘modali’ andrebbero affiancate la teoria semantica dei modelli, la *Montague grammar*, la *fuzzy logic*, le logiche temporali, polivalenti, deontiche, paracoerenti, ecc.);

(c) l’utilizzazione del concetto di ‘mondo possibile’, ‘modello mentale, *script* e *frame*;

(d) la connessione fra gli studi concernenti le attività cerebrali (neurologia e scienze cognitive) e quelli concernenti l’Intelligenza Artificiale;

(e) una più attenta considerazione per le attuali scoperte nel campo degli studi paleontologici ed paleoantropologici⁵;

⁴ Cfr. J.S. Petöfi, *Scrittura e interpretazione. Introduzione alla Testologia Semiotica dei testi verbali*, Roma, Carocci, 2004; J.S. János S. Petöfi, *Per una teoria semiotica integrata del testo. Dalla TeSWeST alla Testologia Semiotica*, a cura di L. Vitacolonna, Lanciano, Carabba, 2011.

⁵ Cfr. M. Tomasello, *Le origini culturali della cognizione umana*, Bologna Il Mulino, 2005; Id., *Le origini della comunicazione umana*, Milano, Raffaello Cortina, 2009.

(f) una riformulazione del concetto di ‘segno (linguistico)’ tanto in sincronia quanto in diacronia. Non si deve né si può più considerare il ‘segno’ come un’entità astratta, stabile e isolata: un ‘segno’ – o più esattamente: un ‘complesso segnico’ – è sempre un ‘oggetto relazionale dinamico co(n)testualizzato’ (v. il modello di ‘segno’ elaborato da Petöfi⁶). Più specificamente, bisognerebbe riconsiderare criticamente la concezione o definizione del segno come *aliquid stat pro aliquo*: affermare che “un segno è qualcosa che sta per qualcos’altro” implica (i) una visione quasi metafisica del segno; e (ii) una visione rigida o fissa del segno: il segno è stabile ma non fisso, per cui, se consideriamo la natura dinamica – in diacronia e in sincronia – della lingua, possiamo dire che il segno è “dinamicamente stabile”;

(g) un nuovo approccio al problema dell’interpretazione figurale, metaforica e simbolica, e della connotazione sia delle estensioni sia delle intensioni.

(4) Fatta eccezione per pochi casi e per ragioni facilmente intuibili, la ricerca testologica si è in genere occupata di brevi (frammenti di) testi o di testi brevi. È ora suo compito (cercare di) analizzare testi estesi. Ciò significa:

(a) elaborare una strategia sofisticata in grado di simulare il modo in cui lavorano le nostre menti durante il processo interpretativo. A tale riguardo diventa fondamentale il problema della re-interpretazione (soprattutto la reinterpretazione di testi non scritti o non registrati). Le domande a cui bisogna saper rispondere sono: dove, quando, perché scatta la reinterpretazione?, la reinterpretazione è totale o parziale?;

(b) considerare tanto il rapporto tra ‘tema’ (*topic*) e ‘rema’ (*comment*) quanto le presupposizioni e le inferenze come dispositivi atti a istituire o assicurare sia la coerenza testuale sia la “funzionalità” pragmatica;

⁶ J.S. Petöfi, “Dal testo alla comunicazione multimediale – Dalla linguistica alla testologia semiotica della multimedialità”, in J.S. Petöfi e L. Vitacolonna, a cura di, *Sistemi Segnici e loro uso nella comunicazione umana 3. La Testologia Semiotica e la comunicazione umana multimediale* (= “Quaderni di ricerca e didattica”, XVII), Macerata, Università di Macerata, Dipartimento di Filosofia e Scienze umane, 1996, pp. 51-65.

(c) approfondire le conoscenze circa le possibilità effettive dell'Intelligenza Artificiale, al di là di qualsiasi mitizzazione;

(d) analizzare (frammenti di) testi e discorsi concreti (reali), prodotti oralmente o per iscritto in reali situazioni comunicative (conversazioni, dialoghi, dibattiti, conferenze, attività didattiche, colloqui medico-paziente, discussioni familiari o scolastiche, articoli giornalistici, saggi scientifici, annunci pubblicitari, messaggi di propaganda, ricette di cucina, racconti, barzellette, graffiti, SMS, MMS, ecc.).

(5) Una teoria del testo o una testologia semiotica dovrebbe cercare di specificare i diversi tipi di testo anche sulla base dei vari tipi di *media*. Poiché, però, la 'tipologia' non è una proprietà intrinseca dei testi bensì una 'funzione' che viene loro assegnata in base a diversi criteri, questa tipologizzazione o tassonomia non può che essere considerata una questione semantico-pragmatica.

(6) Un particolare spazio va riservato allo studio di quelli che si possono definire 'testi letterari'. Anche questo studio presuppone una nuova prospettiva: dato che la letterarietà non è neppure essa una proprietà intrinseca dei testi, possiamo approfondire e migliorare lo studio della letteratura solo se ci appelliamo al livello semantico (del senso e del significato) e a quello pragmatico. Ciò è particolarmente importante in sede scolastica, dove l'insegnamento della letteratura si trasforma troppo spesso in una pratica dittatoriale. Tutto questo ci porta alle seguenti considerazioni:

(i) bisogna distruggere il concetto tradizionale di testo letterario: non esistono testi letterari; ci sono solo dei testi a cui qualcuno (il cosiddetto o sedicente esperto), in un dato contesto, assegna un valore letterario in base alle sue proprie concezioni estetiche, ideologiche, filosofiche, ecc.;

(ii) la valutazione dei testi letterari dev'essere eseguita solo dopo aver portato a termine l'interpretazione descrittiva e quella esplicitiva (nel senso in cui J.S. Petöfi usa questi termini);

(iii) l'insegnante deve incoraggiare un nuovo e stimolante rapporto con i cosiddetti testi letterari (erotica della letteratura, piacere del testo, ecc.).

Ma tutto ciò è possibile solo entro un paradigma teorico-testuale.

Riassumiamo. Ritengo che il compito più impellente della ricerca testologica sia quello di spiegare – in modo preciso, non ambiguo – come funziona il processo interpretativo. In questo paradigma il componente semantico (del senso e del significato) – connesso strettamente a quello pragmatico – è il fattore più importante, insieme con la formulazione di un (meta)metalinguaggio non ambiguo. Infatti, se noi assegniamo ‘significati’ ai testi (e noi siamo animali che assegnano significati), allora è proprio dal significato che dobbiamo partire nel nostro studio dell’interpretazione. La vera differenza fra gli esseri umani, da una parte, e gli animali e i computer, dall’altra, è che gli animali e i computer possono (forse) interpretare certi messaggi o input, mentre gli esseri umani possono e debbono spiegare l’interpretazione stessa, non solo come risultato, ma soprattutto come processo.

INDICE

GIANNI OLIVA	
Suono e silenzio nella <i>Tessitrice</i> pascoliana.....	9
MARIO CIMINI	
A proposito di una fonte maupassantiana dell' <i>Innocente</i> di D'Annunzio	21
LUCIANA PASQUINI	
Luigi Capuana tra le pagine di «Cenerentola»	37
ANTONELLA DI NALLO	
Pietro Di Donato muratore e scrittore.....	63
VALERIA GIANNANTONIO	
La poetica di Fogazzaro in un incrocio di tendenze.....	77
LUCIANO VITACOLONNA	
Aspetti, problemi e compiti della ricerca testuale.....	99
MARILENA PASQUINI	
Rileggendo <i>Il romanzo d'un maestro</i> di De Amicis.....	105
ANDREA LOMBARDINILO	
Leopardi e la lingua francese: codici comunicativi a confronto.....	141

MIRKO MENNA	
<i>Vascitammò. Per una lettura di Vanna's twins</i> di Christina Rossetti.....	171
LAURA OLIVA	
Mariannina Coffa e il potere del pregiudizio.....	187
ILEANA MORETTI	
Domenico Stromei e la concezione etica del Risorgimento.....	203
MASINO GLAURO MORETTI	
<i>L'effettualità</i> della natura e degli uomini.....	223
ANDREA GIALLORETO	
Le cosmogonie “familiari” di Bonaviri. Mutazioni di corpi e di parole da <i>La divina foresta</i> a <i>L'isola amorosa</i>	239
BIBLIOGRAFIA DI VITO MORETTI	269

finito di stampare nel mese di luglio 2012
da *Bibliografica*
Castel Frentano (Ch)

per conto della
Casa Editrice Rocco Carabba srl - Lanciano
Variante Frentana C.da Gaeta, 37
Tel. e Fax 0872.717250
www.editricecarabba.it
e-mail: info@editricecarabba.it



Da Pascoli a D'Annunzio a Capuana a Fogazzaro, passando per Leopardi e De Amicis, per giungere al Novecento inoltrato (Di Donato, Bonaviri), questo volume contiene un manipolo di studi offerti a Vito Moretti dagli esponenti della "Scuola di Chieti", di cui egli stesso è stato e continua ad essere parte integrante. L'omaggio affettuoso e spontaneo da parte degli amici è motivato dal suo volontario abbandono della vita universitaria alla quale ha dedicato molte energie. Sicché a trionfare sono le ragioni della solidarietà e delle reciproche intese nei metodi utilizzati nella ricerca, sempre concreti e appassionati. Non dunque un venire incontro a vecchie e formali consuetudini accademiche, ma una manifestazione quasi privata in nome della sua collaborazione proficua e disinteressata al gruppo di lavoro.

€ 21,00

